

ITALIA

«Laura è morta inseguendo il suo sogno»

SEGUE DALLA PRIMA

Parla di lei e di quella «passione» che con lei ha condiviso per vent'anni, l'amore e l'amore per la politica, dal matrimonio all'ultimo giorno insieme, fin da quando dovettero rientrare dal viaggio di nozze nel Salento perché a Cardano il Consiglio doveva eleggere il nuovo sindaco e lui, Giuseppe, giovane militante e consigliere prima del Pci poi del Pds non poteva mancare. Era il Novanta. «C'era la possibilità di formare una Giunta insieme ai socialisti, dovevo rientrare, anche se poi la cosa non andò in porto».

Fu in quella occasione che Laura riconobbe la sua vocazione. «Si avvicinò alla sezione. In quel periodo le cose cambiavano in fretta. Il segretario si era dimesso e bisognava eleggerne uno nuovo. Nel partito non sapevano chi scegliere, volevano una donna, ricordo ancora quel momento, ricordo che mi guardò e mi disse di voler provare. E fu eletta».

Cominciò così una lunga carriera «prima nella segreteria provinciale, poi nell'assemblea nazionale, fino alla presidenza della direzione provinciale del Pd. Venne eletta consigliere provinciale, vice sindaco per due mandati, poi volle provare da sola, rompendo l'equilibrio tra le forze di centro e quelle di sinistra. «Anche a Cardano può esserci un sindaco di sinistra», diceva. E aveva ragione. Vinse le primarie per un solo voto, provocando qualche mal di pancia nel partito, ma andò avanti. Era una battagliera, e d'altra parte se non lo fosse stata non sarebbe mai arrivata dove è arrivata. Laura voleva realizzare un programma di sinistra e lo stava facendo: è stata la prima, almeno in provincia ad istituire il Registro del Testamento biologico, ha inaugurato la residenza per anziani «Paolo VI» e ne ha dedicato tre sale a tre scrittrici impegnate. Per questo è stata criticata dall'opposizione e anche dal bollettino parrocchiale. Ma lei era così: faceva le cose in cui credeva».

Credeva nei diritti, nelle donne, nella cultura. «Era un vulcano. Era sindaco ma era moglie, madre, studente. Si era iscritta all'Università di Ferrara in Archeologia, perché amava la storia antica. A mio figlio dicevo: «Guarda tua madre, fa mille cose e prende anche trenta. Tu ti sei fermato al ventisette...».

...

«Era una battagliera e d'altra parte, se non lo fosse stata, non sarebbe mai arrivata dov'era»

IL COLLOQUIO

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Le parole di Giuseppe Polisenò, marito della sindaca di Cardano al Campo. Laura è morta lunedì, il 2 luglio era stata ferita da un vigile che lei aveva sospeso per truffa

Era moglie. «Ripensandoci, sa com'è in questi momenti, forse avrei potuto farle pesare meno il fatto che era sempre molto impegnata. Ogni tanto glielo dicevo. E lei faceva di tutto per essere presente. Quando è stata eletta ha anticipato la riunione di Giunta alle 18, così alle 20,30 o alle 21 riusciva ad essere in famiglia. Alle ultime elezioni politiche, visto che era stata la prima dei non eletti alle regionali, avrebbe avuto la possibilità di candidarsi alla Camera. Ma ragionava sul fatto che andare a Roma avrebbe significato sacrificare noi: «E poi mia figlia quando la rivedo», diceva.

Era madre. Di Alessia, dodici anni. «Credo che lei non abbia ancora percepito del tutto. Mi si avvicina, mi coccola, non vuole che pianga, gioca con le cugine, le persone che ci sono vicine. Vedremo come reagirà nei prossimi giorni, quando la casa resterà vuota. Massimo ha 21 anni, sta soffrendo moltissimo ma è un uomo. Era contento di come abbiamo trascorso l'ultima notte con Laura. Le abbiamo parlato tantissimo, mi ha detto: «Papà è stata la notte più bella della mia vita, non ho mai parlato tanto con mia madre». Le abbiamo anche letto un libro bellissimo che aveva cominciato: «Il buio oltre la siepe».

«I libri erano un'altra delle sue passioni. Li ha inseriti nel suo programma, portando a Cardano la rassegna internazionale «Libreville, la città dei libri». È stata la sua ultima iniziativa pubblica, prima che succedesse quello che è successo. Amava anche il teatro, il cinema, la storia. Da poco aveva fatto uno stage presso gli scavi di Mont Saint Michel, in Normandia».

Mille impegni, tanti amori e ma poi tornava sempre al suo lavoro, alla passione più grande. «In casa parlavamo spesso di politica, avevamo anche punti di vista differenti. Io per esempio sul partito ero molto critico, lei che ne faceva parte cercava invece di giustificare alcune scelte.



Laura Prati, la sindaca di Cardano al Campo

A volte i ruoli si invertivano, le dicevo di non cercare lo scontro con l'opposizione ma lei era sempre molto decisa, convinta di quello che faceva. Puntava molto sui servizi, e ultimamente le pesava di aver dovuto alzare l'Imu per non tagliarli. Per le famiglie ha creato degli spazi laici gestiti dal Comune, che si occupano dei bambini quando i genitori sono al lavoro e le scuole sono chiuse. A Natale, a Pasqua, in estate».

Anche in questa, la sua ultima, condannata dall'odio di un uomo che di Laura Prati ha fatto il simbolo del suo fallimento e su di lei ha scaricato il rancore provato per quelle ac-

...

«L'ultima notte che siamo stati con lei, io e mia figlia le leggemo «Il buio oltre la siepe»»

cuse, per il coinvolgimento in una truffa ai danni del Comune che gli è costata la sospensione dal posto di lavoro per sei mesi. «La sola colpa di Laura è stata di nominare una commissione che ha deciso di prorogare quella sospensione». Per questo, l'ex vigile urbano Giuseppe Pegoraro è tornato in Comune, ha sparato al sindaco e al suo vice, Costantino Iametti. Adesso è accusato di omicidio volontario.

«Non ho mai pensato a lui, in queste settimane ho pensato solo a mia moglie, a starle vicino, occuparmi di lei. Sembrava che stesse guarendo, c'era ottimismo. Poi tutto è precipitato. Di lui non so cosa dire, non so cosa provare, spero solo che sia fatta giustizia, perché ha distrutto un sogno... Mia moglie stava realizzando il sogno della sua vita».

La camera ardente verrà allestita nei prossimi giorni, forse già venerdì i funerali.

«Di Cataldo la picchiava» Per il cantante accuse anche dalla tata

ANGELA CAMUSO
ROMA

La baby sitter ha detto ai magistrati di aver visto il cantante Di Cataldo alzare le mani sulla sua compagna. La tata era presente nella casa di Anna Laura Millacci, a Roma, nella zona di viale Marconi, quando tra la coppia ci fu la lite, tragica, finita con un aborto spontaneo in casa. Il 18 giugno scorso, questo il giorno cruciale e terribile della vicenda che ha scaraventato nel fango il cantante: il magistrato di Roma che ora accusa Massimo Di Cataldo di maltrattamenti e procurato aborto nei confronti della Millacci ha elementi per dirsi certo che quell'interruzione di gravidanza ci fu e sarebbero autentiche anche le foto del feto scattate dalla donna subito dopo e ora sotto la lente d'ingrandimento della Scientifica.

Quel giorno di giugno, la lite tra il cantante e la sua compagna, dalla cui unione è già nata qualche anno fa una bambina, durò un'ora, circa, fin quando tutti smisero di urlare perché Anna Laura si era accorta che stava iniziando l'emorragia. La pittrice, sabato, ha sconvolto il web postando su Facebook un suo primo piano con la faccia emaciata, corredato da accuse scritte pesantissime nei confronti di Di Cataldo, che tuttavia lei non ha ancora denunciato alle forze dell'ordine. Lui ha negato tutto, sempre via Facebook. La procura di Roma sta comunque procedendo d'ufficio vista la tipologia di reati, ritenendo, alla luce dell'interrogatorio della baby-sitter, una rumena, che le parole di quest'ultima confermano «parzialmente» il racconto della pittrice ma non siano ancora risolutive del caso. La rumena ha detto di aver visto il cantante dare qualche schiaffo alla donna e di aver assistito ad alcune scene della lite che finì con l'aborto spontaneo, ma non è certa che quanto da lei visto abbia effettivamente procurato le gravissime conseguenze che poi si verificarono.

Gli investigatori della squadra mobile hanno sequestrato anche una cartella clinica che testimonierebbe l'avvenuto aborto. La pittrice, infatti, dopo l'accaduto, decise di farsi visitare da un ginecologo il quale accertò che ci fu interruzione involontaria di gravidanza. Gli inquirenti ascolteranno a breve anche il medico e tutte le persone che potrebbero aiutare i poliziotti a determinare esattamente cause ed effetti dei fatti del 18 giugno. «È un irascibile, scatta per un nonnulla», ha raccontato la pittrice, ascoltata, su chiamata dei magistrati, lunedì scorso, all'indomani della suo drammatico outing sul social network.

CGIL

CALABRIA

MANIFESTO PER LA BUONA FINANZA
Le banche al servizio del paese

25 / 07 / 2013 - ore 10:30

SALA GIUNTA DELLA PROVINCIA DI CATANZARO

CGIL

FISAC
CALABRIA

www.fisac-cgil.it / Realizzazione grafica a cura del Dipartimento Comunicazione

PRESIEDE:

MICHELE GRAVANO - Segretario Generale CGIL Calabria

INTERVENGONO:

Dott. **MICHELE AURELIO** - Presidente Federcassa Calabria

On. **GIACOMO MANCINI** - Ass.re Reg.le a Bilancio e Programmazione

Dott. **LUIGI LEONE** - Direttore Confindustria Calabria

NINO BAESOTTO - Segretario Generale Cgil Lombardia

Dott. **GIUSEPPE MINERVINO** - Delegato Regionale Abi

AGOSTINO MEGALE - Seg. Gen. FISAC CGIL